

istituzioni, almeno i costumi. Io conosco sufficientemente il mio paese per sapere che erano giunti ad alti gradi uomini che non erano usciti dalle file dell'aristocrazia, e fra questi ho alcuni miei parenti e miei amici, che raggiunsero i loro gradi sotto il Governo assoluto. Sotto questo rapporto io non poteva andar a ferire chi mi appartiene d'avvicino.

Per riassumere poi in due parole la questione, io rispondo che faccio voti e domando al signor ministro della guerra che nessun soldato, sappia o non sappia leggere, non possa essere mai chiamato ad uffici servili contro la sua volontà.

Questo è quello che desidero, questo è quello che voleva dal signor ministro.

MELLANA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. La parola spetta prima al deputato Mantelli.

MANTELLI. Io comincio a combattere il principio emesso dal deputato Valerio che il soldato non debba essere costretto ad atti servili: io credo che la vita del soldato si può dire una continua azione servile nel senso, in cui si prestano ora i servizi, cioè come contratto, e volontariamente.

Il soldato serve continuamente a se stesso e agli altri, è comandato per turno in cucina, è di servizio in quartiere; non vedo perchè non possa far lo stesso per gli ufficiali sempre quando si tratti di un servizio comandato: anche questo servizio tende al buon andamento dell'intero esercito, dunque deve essere ammesso.

Se egli qualche volta ha veduto soldati condurre, come disse, la cagnolina della moglie di un ufficiale, ciò potrebbe essere per un abuso, od anche per atti di libera sua volontà.

Del resto il soldato serve il suo paese, e lo serve o direttamente col fucile, o indirettamente coi servizi che gli sono comandati; ora se il soldato si ritiene servire il paese quando è di *corvée*, o quando conduce cavalli al passeggio, si può anche ritenere che lo serva prestando l'opera della sua mano pei suoi ufficiali.

La teoria del deputato Valerio adunque non sta. Quest'uso poi si deve mantenere, anche perchè giova per l'unificazione dell'armata, ed al buon andamento della medesima.

Neppure io so vedere il perchè egli non voglia che la musica militare si presti pei teatri.

Vuol egli forse rimettere in voga la vietissima opinione che gli istrioni, e quanti servivano al teatro erano riputati disonorati? Io non lo credo, perchè ora questi pregiudizi sono scomparsi affatto, e si ha per civile questa professione come le altre.

Perchè non si permetterà alla musica militare, e a quella della guardia nazionale di guadagnar qualche cosa in rappresentazioni teatrali, od in spettacoli? E le stesse parate non sono forse spettacoli?

Io ripeto, non so vedere il motivo di questa esclusione, amenochè egli non voglia ridiscendere all'antico pregiudizio di credere che in teatro l'uomo perda della sua dignità, della sua onoratezza.

In Alessandria vi è la guardia nazionale, la cui musica si presta e in teatro, e a qualunque spettacolo, e io come suo colonnello, la incoraggerò sempre a farlo semprechè si tratti di un onesto divertimento dei cittadini; nè so vedere perchè lo stesso non possa farsi per la musica militare.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mellana.

MELLANA. L'onorevole ministro nel rispondere all'onorevole Valerio citava una conversazione seguita fra me ed esso signor ministro. Quel fatto è verissimo: ma parmi chiudesse con una osservazione che potrebbe essere mal compresa; parmi che dalle sue parole si potrebbe desumere che io in al-

lora abbia chiesto un favore, disposto in contraccambio a difenderlo quando che fosse e dargli il mio appoggio. (*Segni negativi del ministro della guerra*)

Lo so benissimo che tale non poteva essere il suo pensiero, perchè tale non è il fatto: ma siccome le sue parole hanno lasciato, se bene le ho comprese, in me, un dubbio, ci tengo a chiarirle perchè altri non cada in errore.

Un anno or fa, il signor ministro credè opportuno di frazionare il reggimento di cavalleria che ha stanza in Casale, portando due squadroni in Alessandria. Ragionando con lui di tale suo divisamento, gli osservai che avevo nulla a ridire se così esigeva il servizio: ma gli feci osservare che dovendo rimanere due squadroni in Casale avrebbe fatto bene a lasciare lo stato maggiore e la musica a Casale, giacchè in Alessandria già vi fossero quattro musiche militari, e niuna a Casale: più, che in allora era colà disciolta la musica della guardia nazionale: soggiungevo che quella musica poteva tornare utile nelle pubbliche feste e gradita sui pubblici passeggi, e che il toglierla senza che ciò fosse richiesto dal servizio militare avrebbe fatto mal senso sulla popolazione. Non per mie preghiere, ma perchè convinto della giustizia della osservazione il signor ministro seguiva quel consiglio. È anche verissimo che scherzando allora mi disse: che mi avrebbe rammentata tale domanda in pieno Parlamento a difesa delle musiche militari ove l'utilità della loro esistenza venisse alla Camera combattuta: ha mantenuta la promessa e su ciò ho nulla a ridire. Tengo solo a constatare che a ciò si è limitata la nostra conversazione.

D'altronde lo sa la Camera che l'onorevole ministro è tal uomo che non ammette domanda che non sia nella giustizia del servizio, al quale soprassiede, nè io tale da farla.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'aumento di lire 1000 proposto dalla Commissione sulla categoria 12.

(È rigettato.)

Chi intende mantenere la categoria nella cifra proposta dal signor ministro, in lire 237,494, voglia sorgere.

(È approvata.)

- Categoria 13. *Stato maggiore* (spese d'ufficio) proposta dal Ministero ed accettata dalla Commissione nella somma di lire 8000.

(È approvata.)

Categoria 14. *Stati maggiori delle divisioni militari*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 127,168.

(È approvata.)

Categoria 15. *Comandi militari delle fortezze e provincie*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 474,160.

(È approvata.)

Categoria 16. *Esercito fanteria di linea*, portata dal Ministero nella somma di lire 8,874,757 74 e ridotta dalla Commissione in sole lire 8,854,737 74.

LA MARMORA, ministro della guerra. Domando la parola.

Intorno a questa categoria leggo un eccitamento nella relazione della Commissione. Essa ha messo in campo nuovamente la questione già portata una o due volte in questa Camera, che è di suddividere la categoria *Fanteria di linea* in varie categorie per ciascun corpo.

Confidava che dopo le ragioni addotte nell'anno passato non si rivenisse più su tale questione, perchè mi pareva fosse già bastevolmente chiarito quali inconvenienti sarebbero per derivare se questa categoria si dovesse separare in tante altre.